

26A  
*Turbo contra turbo*  
*Valentino Fioravanti*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

834

834

L. FURBO CONTRA IL FURBO

OPERA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nell'apertura del Nobile Teatro

DI CONEGLIANO

Nella presente Primavera

*Dedicato al merito impareggiabile*

DI QUESTE NOBILISSIME DAME.

---

IN VENEZIA. L'Anno 1803.

PER IL CASALI

*Con Approvazione.*

FUNDO CONTRA...

OPERA IN MUSICA

DR. RAPHAEL...

Non... ..

DE GONELLA...

Nella... ..

Dal... ..

DI QUESTE... ..



...

...

DE VENEZIA...

...

...

...

NOBILISSIME DAME.

*N*ELL'atto di presentargli con profondissimo ossequio questo primo Teatrale Divertimento , riflettendo insieme che il sortire un felice incontro dipende dall'alta protezione di Vostre Signorie Illustrissime. Ci facciamo arditi perciò di porlo sotto il manto di vostra protezione, poichè così Nobilmente fregiato, e sicuro

da qualunque censura: sia sopra le Scene sofferto.

Ossequiosissimamente adunque supplichiamo V.V. S.S. Illustrissime col più vivo dell'animo d'accogliere con generosa benignità questa nostra ossequiosa dichiarazione unita al piccolo tributo del presente Dramma, che se non pareggia li vostri sublimi meriti, servirà almeno per una viva espressione del desiderio di palesarci per sempre.

Di VV. SS. Illustrissime.

Umil. Dev. Osseq. Serv.  
L'IMPRESARI.

AT-

## A T T O R I.

ROSINA Ragazza capricciosa figlia di

*La Sig. Marianna Bugatti.*

MELIBEO SPAGHETTI Ciabattino ingentilito,  
che fa da gran signore

*Il Sig. Gasparo Mayer.*

SCIABACCHINO Servitore di

*Il Sig. Antonio Bertini.*

FEDERICO ONESTI di Firenze che si fa cre-  
dere un Cavaliere, Uomo furbo, e rag-  
giratore

*Il Sig. Giulio Radichi.*

OLIMPIA Vedova Cugina, e promessa sposa  
di Federico

*La Sig. Vittoria Bertini.*

LISSETTA Cameriera di Rosina

*La Sig. Angela Moriconi.*

GASPARO Uomo furbo, Cameriere di un ric-  
co Signore del Zante

*Il Sig. Giacomo Scattaglia.*

Staffidri, e Volanti di Melibeo ) che non  
Compaise Turche ) parlano.

La Scena si finge in Chiozza.

La Musica è del tutto nuova del  
Sig. Valentino Fioravanti.

BALLERINI.

*Il primo Ballo porta per titolo.*

AMOR METTE IN GRAN RISCHIO.

*Compositore de' Balli, e primo Ballerino  
assoluto*

Il Sig. Giacomo Gentili.

*Prima Ballerina assoluta.*

La Sig. Luigia Pierucci.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Il Sig. Antonio Zirletti. La Sig. Orsola

Il Sig. Gaetano Lombardini. Zirletti.

*Secondi Grotteschi*

La Sig. N. N. Il Sig. Vincenzo Zirletti.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere.*

La Sig. Angela Il Sig. Giovanni  
Bonfigliò. Zirletti.

*Ballerino per le Parti*

Il Sig. Antonio Martini.

Con numero 8. Ballerini di Concerto.

9  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto di Mare.

Galleria in Casa di Melibeo.

Camera.

Cortile.

Piazza.

ATTO SECONDO.

Porto di Mare come nell' Atto primo.

Camera.

Galleria.

A T T O P R I M O.  
S C E N A P R I M A.

Porto di Mare.

Da un lato casa di Melibeo, dall'altro locanda con sotto magnifica osteria, ed in fondo spiaggia di Mare, in cui varj legni.

*Melibeo, Rosina, e Lisetta passeggiando con seguita di servi, indi Federico, ed Olimpia da un battello, che approda.*

Ros. **E** I di corte; l'ombrellino.  
Giacchè il sol non ha cecanza,  
Che il mio tenero visino  
Si potrebbe liquefar.

Mel. Camerati, un aura io sento  
Sul mio corpo glutinoso  
Se soffiasse troppo vento  
Siate lesti ad attappar.

Lis. (Che pariglia! Padre, e figlia,  
Quì c'è molto da osservar.)

Mel. Che sfrantumi tu fra denti?

Ros. Che son mai que' mozzi accenti?

Lis. Col volante stò a parlar.

Ros. (Bada ben che siam chi siamo

Mel. <sup>a2</sup> (Non ci avessi da ammacchiar.

Lis. I padroni io prezzo, ed amo  
Nè li sò mai criticar.

(*nel tempo che si canta il terzetto  
si vede avvicinare un battello,  
da cui sbarcano Olimpia, e Fe-  
Federico.*

Oli.

*Oli.* ( Ecco alfin, che giunti al lido,

*Fed.* <sup>a2</sup> ( Fido il cor riposa in calma

( Pace l'alma può sperar.

*Oli.* Sei fedele?

*Fed.* Sì t'adoro.

Sarai mia?

*Oli.* Io per te moro.

*a 2.* Qual tumulto in seno io sento

Già vicino è quel momento

Che avrà fine il mio penar.

*Ros.* Chi sono quei forestici

Vedete di appuntar. ( *ai servi.*

*Lis.* Per certo sono nobili

Non c'è da dubitar.

*Mel.* Ma quanti quarti tengono

Bisogna scrutinar.

*Oli.* <sup>a2</sup> ( Signor a lor m'umilio ...

*Ped.* <sup>a2</sup> ( *a Ros. e Mel. quali non gli dan retta.*

*Oli.* M'inchino ...

*Fed.* Mille ossequi ...

*Mel.* ( Non devi ancor rispondere. ) ( *a Ros.*

*Lis.* ( Vedete che ridicoli! )

*Ros.* ( Già sò quel ch'ho da far. ) *a Mel.*

*Oli.* ( Ma questi non rispondono?

Mi sembra gente rustica

Che poco sà trattar. )

*Fed.* ( Che signorina amabile!

Io già mi sento accendere

Comincio a vacillar. ) ( *guard. Ros.*

*Ros.* ( Quel volto m'è simpatico.

Se fosse cavalero

Mi ci vorrei addattar. )

*Lis.* ( Quant'aria! Che superbia!

Ma se mi salta il canchero,

Li vò mortificar. )

*el.* ( Con modi sempre arsenici.  
Con viso sempre turgido  
In nobile ha da star. )

Lisetta: tu che hai naso penetrante.  
Annasan tu quell' ambo.  
Da qual urna scappò.

*Lis.* Io non v' intendo ..

*Ros.* Bestiaccia! osserva un pò, se in quella copia.  
V'è tanfo d' eccellenza.

*Fed.* Lo dirò io con debita licenza.  
Federico è il mio nome,  
Son cavalier, Firenze è la mia patria.

*Ros.* Cavalier! Ne tripudio!

*Mel.* E quell'altra straniera chi sarebbe? (*accen. Ol.*)

*Oli.* Olimpia è il nome mio;  
Vedova son del Marchesin Placente.

*Fed.* E' una dama ben nota, e mi parente.

*Lis.* (Con tante sguajataggini io ci creppo.)

*Ros.* Dama dunque ella lei? Cara osculiamoci.  
E' vero: che pelluccia delicata!

Che fiatino damesco? Eh si capisce;  
Noi altre dame poi non siamo donne.

*Mel.* Dove pensan piombare?

*Oli.* Non comprendo.

*Fed.* Vuol saper dove andiamo ad alloggiare?

*Mel.* Appunto.

*Fed.* Questa parmi una Locanda.

*Lis.* E' forse la miglior, che quì ci stia.

*Mel.* Essendo qua raggiunti, avrò il vantaggio  
Di tragittar la dama sul mio destro,  
E condurla in Locanda. (*offre il brac. ad Ol.*)

*Oli.* Troppo onore.

*Mel.* Venga, che scègliev voglio un abituro  
Dove abitar potrà la sua chiarezza.

*Oli.* Sono obbligata a tanta compitezza.

(*Mel. Oli. Lis. entrano in Locanda.*)

*Fed.*

*Fed.* ( Tentiam di far conquista. )

*Ros.* Cavaliere cos'è? Voi non partite?

*Fed.* Dovrei partir, ma voi me l'impedite.

*Ros.* Ah furbetto, furbetto! t'ho pescato,  
Come una bestia sei già innamorato.

*Fed.* Prima che ve'l dicesi l'intendete?

*Ros.* Amor parla per gli occhi. Io per te pure  
Mi sento al core certe stirature,

*Fed.* Dunque posso sperar...

*Ros.* Cioè... non tanto...

Perchè mio padre già m'hasbilanciata.

*Fed.* Come promessa forse in matrimonio?

*Ros.* Basta... per or non posso  
Spalancarti il mio core...

*Fed.* Almen palesa...

*Ros.* Oh via... son dama,  
E come tal son muta.

Vorresti, che allordassi il mio decoro!  
Parti, e spera t'ho detto.

*Fed.* Oh dio ch'io moro!

*Ros.* Voi già sapete  
Che i nostri debiti  
Più non permettono  
Di poter dir.

*Fed.* Voi m'uccidete  
Con tanti equivoci  
D'amor lo spasimo  
Mi fa languir.

*Ros.* Via contentatevi...

*Fed.* Ma almen parlatemi...

*Ros.* Serva umilissima...

*Fed.* Ma almeno ditemi...

*Ros.* La man baciatermi,  
Ch'io vo' partir.

*Fed.* Caso più barbaro  
Non può sortir.

Ros.

Ma via finiamola,  
Che tanti stimoli  
Un cor melifluo  
Non può soffrir.

Fed.

Non sò resistere  
Fra tanti palpiti  
Sarai l'origine  
Del mio morir.

(entra Ros. col suo seguito  
nel suo palazzo.)

## S C E N A II.

*Lisetta dalla Locanda, e detto.*

*Lis.* Signor la sua parente lo desidera.

*Fed.* Cara ragazza di: la tua padrona  
A chi mai fu promessa?

*Lis.* Non saprei:

Sò bensì, che lo sposo  
Non conosce nè lei, nè il padre istesso.  
Forse c'inclinereste? Dite il vero.

*Fed.* Di te mi fido. Sì mi piace assai.  
Ha della dote molta?

*Lis.* Ha gran danaro.

*Fed.* E poi ella è una dama...

*Lis.* Oh quì sbagliate.

*Fed.* Come non è una dama?

*Lis.* Basta...

*Fed.* Dimmi

Che grato ti sarò.

Prendi...

(dandogli danaro.)

*Lis.* Mi meraviglio. Or vi dirò:

Il mio padron, che spaccia signoria,  
Chi credete che fosse? Un ciabbatino.

*Fed.* Cosa dici?

*Lis.*

- Lis.* Informatevi. Anni sono  
 Ei si chiamava mastro Melibeo!  
 Poi trovò un nascondiglio di danaro,  
 E cavalier divenne un calzolaro.
- Fed.* (Tanto meglio per me.) Ma forse voi  
 Perchè sarete col padrone in collera  
 Ne direte un pò male.
- Lis.* Ah voi mi fate  
 D'un cattivo carattere!  
 Io non son di quelle.  
 Son sincera a tal segno, che se mai  
 Di me v'innamoraste,  
 E vorreste saper i fatti miei,  
 Di me stessa in tal modo io parlerei.  
 Chi son io saper volete?  
 Una serva, lo credete:  
 Come penso, or vi dirò.  
 Soglio far qualche finezza,  
 Sò portar qualch'imbasciata  
 E son sempre più impegnata  
 Per chi più mi regalò.  
 Non son usa a parlar male  
 Ma or la gente è tanto guasta...  
 Son le donne un poco... basta...  
 Poco bene dir potrò.  
 Sono alfine una ragazza  
 Un po' pazza-vanarella,  
 Non son brutta, e non son bella  
 Ma per dirla... ho certo fumo,  
 Un tantin, tantin presumo,  
 E a nessuna io cederò.  
 Vedete se son candida;  
 Da questo regolatevi,  
 Se non volete credermi  
 Che farvi più non sò.

*Fed.* Bel colpo si presenta. Temo solo,  
 Che non mi guasti Olimpia ogni disegno,  
 A me però non manca arte, ed ingegno.  
 (*parte.*)

## S C E N A III.

*Sciabacchino sortendo dall' Osteria cantando,  
 indi Federico dalla Locanda.*

*Sci.* **L**A donna s'è bella  
 Tormento ti dà:  
 La donna s'è brutta  
 Sdegnare ti fa.  
 Fra questa, fra quella,  
 Fra quella, fra questa  
 La bella, la brutta,  
 La brutta, la bella...  
 Chi starci vicino  
 Chi a scieglier si avrà.  
 Un gajo visino  
 Piacere ti dà.  
 Ma quanti cascanti  
 D'intorno terrà?  
 Gran folle d'amanti  
 La brutta non ha:  
 Ma in noja, ed in pianti  
 Crepar ti farà.  
 Se belle, se brutte,  
 Se morte, se vive  
 Le femmine tutte  
 Son sempre cattive.  
 E l'uom di giudizio  
 Fugirle dovrà.  
 La laralai, lalla laralà.

*Fed.* Sciabacchino? con ansia t'aspettava.

*Sci.*

*Sci.* Son quà, eccellenza, e son già due ore,  
Che quì sono arrivato.

*Fed.* E in questo punto  
Quì insieme con Olimpia sono giunto.

*Sci.* Chi! la signora Olimpia  
Quella parente vostra?

*Fed.* Appunto quella;

E venir meco volle  
Colla lusinga, ch'io quì la sposassi.

*Sci.* Lei per dirla vi ha dato assai danaro.  
Di sposarla mi par, che sia dovere.

*Fed.* Non mi passa nemmen per il pensiero.  
Dimmi prima. A Treviso  
Il danar riscuotesti?

*Sci.* E che vi pare?

Per certe cose io poi son fatto apposta...  
Ecco il danaro, ed ecco la risposta.

*(li dà una lettera, ed un sacchetto  
di danaro.)*

*Fed.* Sappi, ch'io già mi sono innamorato.

*Sci.* Quà? subito arrivato?

*Fed.* Appunto.

*Sci.* Oh bene!

*Fed.* Ci è da fare un gran colpo;

E questa unica figlia

D'un certo ciabbattino ingentilito,

Ch'abita in quel palazzo, e si chiama

Melibeo de Spaghetti.

*Sci.* Ho già capito.

Vorria vostra eccellenza

Sposandosi la figlia

Dare una ripulita con bel garbo

Alla borsa paterna. Non è vero?

*Fed.* Ella ha di dote ventimilla scudi;

Ma questa volta assai più del danaro

Mi trasporta l'amor della ragazza.

*Sci.* Eh via ci conosciamo,  
Vostre eccellenze amore?

*Fed.* Sì tel giuro

Dopo tanti viaggietti miei amorosi,  
Temo che in questo solo io cascar debba.

*Sci.* Vel crederò, perchè così volete:  
Ma per quanto ne sò ne' viaggietti  
Cercate sempre di rubar caparre.

*Fed.* Ah tu non sai qual dolce fiamma in seno  
Mi destò quel sembiante. Al sol mirarla  
Più riposo, più pace non trovai,  
Tanto m'accesi a quei vezzosi rai.

Mi fia guida la mia stella  
Nel dubbioso mio cimento  
E risorga il cor contento  
Dal suo barbaro dolor.

A palpitar mi sento  
Il core in questo petto  
Non sò se sia diletto  
Oppur se fia timor.

(parte.)

#### SCENA IV.

*Sciabacchino, indi Gasparo con un facchino  
che porta una Valigia.*

*Sci.* **A** Mico ti conosco: quest' amore  
Finisce come gl' altri.

*Gas.* Siamo giunti  
Non gridar, non gridare. Ecco il palazzo.  
(al facchino)

*Sci.* Che vedo!

*Gas.* Oh amico !...

*Sci.* Gasparo mio!

*Gas.* Oh che piacere! Come quì ti trovi?

*Sci.* Quando fuggimo insieme dalle carceri

Io

Io mi posi a servire (stro  
Un padron, che ha un talento eguale al no-

*Gas.* Me ne consolo. Io stò per cameriere  
Con un mercante all' Isola del Zante.

*Sci.* E fino a Chiozza perchè sei venuto?

*Gas.* Il mio padrone ha un figlio unico e solo;  
E l' ha promesso sposo a una ragazza,  
Che quì rissiede.

*Sci.* Forse mai la figlia  
D' un certo ciabbatino ingentilito.

*Gas.* Appunto un certo Melibeo Spaghetti.

*Sci.* Dì, dì, che c' ho piacere.

*Gas.* Ha saputo il padron, che di nascosto  
Stando in Corfù il figlio s' è accasato,  
E quì a far le sue scuse m' ha mandato.

*Sci.* Adesso entrerà in poppa il mio padrone.

*Gas.* Che? forse il tuo padrone c' ha posto mira?

*Sci.* Che mira! Il mio padrone spara a volo.

*Gas.* Sciabacchino: io direi che noi possiamo  
Farla di mano a tutti, se tu vuoi.

*Sci.* E come?

*Gas.* Melibeo

Mi conosce, e mi presta troppa fede.  
Lì dentro ho un abito, col qual ti vestirai,  
E poi t' introdurrei, ..

*Sci.* Come s' io fossi veramente il figlio  
Del tuo padrone. E poi?

*Gas.* Senza esitare

Sposerai la ragazza. La sua dote  
Ti daranno in contanti: Fuggiremo,  
E poi da buoni amici spartiremo.

*Sci.* Eh amico mio, sarebbe un gran bel colpo  
Ma non è cosa da pensarvi affatto.

*Gas.* Perchè?

*Sci.* Perchè il padrone  
Possiede un certo anello,

Che tenendolo in dito lo trasforma  
 Di maniera, che niun più lo conosce;  
 Ond' egli può introdursi  
 Dove li pare, e piace. Io non vorrei

*Gas.* Che dubbj vai trovando? Il tuo padrone  
 Non può sapere ciò, che machiniamo.

*Sci.* Ma se mai lo scopriſſe ...

*Gas.* Non temere  
 Ei non scoprirà niente.

*Sci.* Ma ascolta ...

*Gas.* Presto a noi, che in ogni conto  
 Vogliamo aver la dote questa sera.

*Sci.* O averemo la dote, o la galera.

(partono.)

## SCENA V.

Camera in Casa di Melibeo.

*Rosina, Melibeo, dopo Lisetta, indi un  
 Servo.*

*Ros.* **L**A placida mia calma  
 Nel sen più non ritrovo  
 E quel piacer ch'io provo  
 Più non mi dà piacer.

Lo sento sempre in petto

Un certo pizzicore

Non sò se sia diletto

Ma non sò dir cos'è.

Oh caro mio Papà vi parlo schietto

Quel cavalier m'ha avviticchiato il core

*Mel.* Alla prima occhiatella ti percossè?

*Ros.* Son concotta Papà, sono invasata,

*Mel.* Nò figlia: il tuo conubio

Quà

Qui s'aspetta a momenti. Ti ricordi  
Che tu sei confiscata per il figlio  
Di Giancola Carota, quel mercante  
Dell'Isola del Zante.

Ros. Lo sò, ma questo sposo ancor non viene,  
E intanto nel mio cor soffro gran pene.

Lis. Quel cavalier mandato ha un imbasciata,  
Che vorrebbe venire a visitarvi,  
Insiem con quella dama sua parente.

Ros. Chi? Federico? Venga mi precipito.

Mel. Nò dilli, che per ora stò socchiuso  
Scrivendo a titolati di gran merto,  
Più tardi poi mi troveranno aperto.

Ros. Papà mi sembra crudo...

Mel. E' cotto, figlia mia.

Ros. Lisetta, che ti par? Quel cavaliere  
Potesse rimaner forse aggrancato?

Lis. Mi pare un tratto in ver poco garbato.

( parte .

Ros. Benchè sia plebiscita dice bene.

Mel. Che dici? Chi è venuto? Gasperino  
( ad un Servo, che viene a fargli  
l'imbasciata .

Insieme con Orazio. Ecco il tuo sposo.

Ros. Oh saetta improvvisa!

Mel. Ci facciamo anticamera;  
Li farai venir qui dopo un pochetto,  
Che noi ce n'entreremo in gabinetto.

( il Servo parte .

Ros. Patti chiari Papà. Se questo sposo  
Fosse qualche sciaddeo, gli dò due calci.

Mel. I calci son plebei. Una damina,  
Non si strapazza i piedi. Io bramerei  
Che collo sposo stassi rabuffata.

Ros. Come a dir?

Mel. Non m'intendi?

- Io ti vorrei veder tutta gonfiata.  
*Ros.* Ho capito, ho capito, ora badate  
 Se sò portarmi come voi bramate..  
 Con un'aria schizzignosa  
 Guarderò quel babbuino,  
 Poi mi spremono fò un inchino,  
 E mi siedo al canapè.  
*Mel.* Nò, nò, quella spremuta  
 E' un pò troppo caricata  
 Si può creder figlia amata,  
 Che facessi... non sò che.  
*Ros.* Se s'accosta fò la tosta,  
 Di parlar non mi conviene...  
*Mel.* Gonfia allor che farai bene  
 Zitto, e tira il fiato a te.  
*Ros.* Passeggiar vo' in questo modo.  
*Mel.* Nò passeggia un pò più sodo.  
*Ros.* Poi con aria non curante  
 Canterò mi, fà, dò, rè.  
*Mel.* Saria tratto da birbante  
 Non va ben credilo a me..  
*Ros.* Ma voi troppo mi seccate  
 Voglio far quel che mi pare,  
 Voglio rider, vo' cantare  
 Dò, rè, mi, sol, fà, mi, rè.  
*Mel.* Se vuoi far le ragazzate  
 Se tu canti a mio dispetto  
 Col bastone sul fianchetto  
 Ti fò il basso al minué.

( pariono.

## SCENA VI.

*Sciabachino vestito nobilmente, e Gasparo con un Servo che l'introduce, poi Melibeo.*

*Sci.* **Q**Uà neppur v'è nessuno, e che buon ora. Stà dentro a qualche armadio la signora

*Gas.* Avvisate, che noi siam quì da un pezzo.  
( *al servo che parte.*

La solita prontezza in te non vedo.

Quest'è un pensier, che va eseguito allegro.

*Sci.* Ma poi dopo l'allegro vien l'andante,

E penso che per noi forse ci stà

Un andante in galera come và.

*Gas.* Zitto s'apre la bussola: stà attento

Componiti, che viene Melibeo.

*Sci.* Son lesto... oh che bel pazzo da museo!

( *guardando nella scena.*

*Gas.* Signor m'inchino all'eccellenza vostra.

*Sci.* Oh caro signor suocero garbato.

Io voglio darvi un million d'abbracci!...

( *va per abbracciare Mel., quale si fa indietro.*

*Mel.* Olà, olà... che uom squinternatorio.

*Gas.* Non tanta furia. ( *a Sci.*

*Sci.* E' un segno d'allegrezza...

*Mel.* Ei Gasperino! E' questi il Turco Eroe  
Venuto ad impalmar la cara figlia?

*Gas.* Questi appunto signore è Don Orazio  
Figliuol del mio padrone.

*Mel.* Oh bene, bene:

Appropinquati Orazio, Ecco la palma.

( *presentandole la mano.*

*Sci.* (Che diavolo di lingua costui parla?

*Gas.* ( Bacciategli la mano. )

( *Sciab. le baccia la mano, al che Mel.  
con caricatura piange.* )

*Sci.* ( Io non l'intendo... )

*Mel.* Ih, ih, qual tenerezza!

*Sci.* ( Cannonate! ( *si ripulisce il viso.* )

*Mel.* Accostaci due sedie,

( *a Gasp., quale accosta due sedie,  
una con bracciali, l'altra nò.* )

Cioè questa per me, quella per lui,

Poi di quà parti a volo,

E lascia boccheggiarci a solo, a solo.

*Sci.* Che?... Colui se ne v`à...

*Mel.* Sì...

*Sci.* ( Ora stò meglio! )

*Mel.* Sicchè dal Zante lei quì tragittossi?

*Sci.* Certo. certo ( Non sò, che bestia sia! )

*Mel.* Oh... che vedo... sollevati. Ecco il sole.

*Sci.* Il sole... dove st`à?

*Mel.* Sorgi ti dissi.

*Sci.* Son lesto, eccomi quà.

*Mel.* Attento, attento.

E' prossima mia figlia,

Or entra nello sparo.

*Sci.* Come, come?

Dunque è di nove mesi?

*Mel.* Nello sparo d'amor, bestia ti dissi.

Veh: che bombe, che butta da quegli occhi

Assediata ch'è tua.

*Sci.* Ora capisco.

Levatevi d'avanti

Voglio avvamparla colla batteria.

*Mel.* Ma con cavalleresca economia.

## SCENA VII.

*Rosina, e detti, indi Fed., ed Olimpia.*

*Sci.* **M**IA tremenda beltà, qual toro irato  
 Furibondo m'inoltro, indi m'arresto.  
 M'avanzo ... mi ritiro ... mi rivolto ...  
 Ho finito. Parlate, ch'io v'ascolto.

*Ros.* Questo cerca avvilirmi. Or ci vuol fuoco.  
 Mio feroce Campion: quel viso ...  
 Che appetitoso sei ben mi dimostra;  
 Ond'io per non vederti in tal furore  
 Amorosa Osteria t'offro il mio core

*Mel.* (Che talentaccio!)

*Sci.* (Mi hà toccato sul debole:)

*Ros.* (Papà mi piace. E' uomo di talento.)

*Mel.* Quest'è un alluvione letteraria.)

*Ros.* Sbrighiamo presto.

*Mel.* Aspetta (*a Ros.*) Cosa dici?

(*ad un Servo.*)

Viene quì Federico, e la Parente.

*Ros.* Chi Federico Onesti? venga; venga.

*Sci.* (Oh diavolo cornuto! Il mio Padrone.)

*Ros.* E questi un Cavaliere.

*Mel.* Venuto da Firenze,  
 Che forse lo conosce?

*Sci.* Lo sò, lò: sò (veh se si può dar peggio!)  
 Gasparino dov'è?

*Ros.* Ma dite il vero:  
 Non è un Cavalierin proprio grazioso?

*Sci.* Sicuro graziosissimo.  
 Dov'è il mio Camariere?

*Mel.* Signor Orazio lei mi par smarrito?

*Sci.* Son smarrito sicuro, (risolviamoci.)  
 Sà lei chi è cotesto Federico?

*Ros.*

*Ros.* Un cavalier...

*Sci.* Che Cavalier. Costui  
M'ha servito in Corsù da Cameriere,  
Mi rubbò tutto, e poi se ne fuggì,  
Ed or per Cavalier si spaccia quì.

*Mel.* Oh uom selsedinoso!

*Ros.* Oh Mummia vile!...

*Mel.* E quella sua Parente non è dama?

*Sci.* Che dama! Se sapeste ch'è colei!  
Quella andava vendendo pomi cotti.

*Mel.* Pomi cotti! Oh sporchezza!

*Ros.* Ed ha avuto l'ardir d'osculeggiarmi?

*Sci.* Lasciatemi andar via per qualche parte  
Non mi voglio incontrar con quel birbante.

*Mel.* Nò vi vegga il protervo, e si elettrizzi.

*Sci.* Ma nò per Bacco... fatemi andar via  
Io sono irato. Lei vuol cimentarmi,  
Che io scanni qui dentro, (or ora io crepo).

*Ros.* Poverin, come trema l'e ingiallito.

*Sci.* Tremo... ma che! credete sia in paura?  
E' bile travasata... a rivederci...

*Ros.* Ma piano,

*Mel.* Ma fermate...

*Sci.* Ma lasciatemi...

Avete proprio gustò  
Di farmi fare quello, che non voglio.

*Fed.* Signor.

*Oli.* Serva lor;

*Fed.* a 2 ( Chi vedo ?

*Ros.* (

*Mel.* a 3 ( Oh imbroglio!

*Sci.* (

*Fed.* Quì colui ...

*Oli.* Così vestito...

*Fed.* Che vuol dir...

*Oli.*

- Oli. Che mai ci fa?  
 Ros. S'è confuso...  
 Mel. S'è avvilito...  
 Ros. Che rissolve..  
 Mel. Che dirà...  
 Sci. (Solo il volto mio incallito  
 Può l'intrico dissipar.)  
 Ros. Mi rincresce, che una dama  
 (con derisione ad Oli.  
 Si sia tanto incomodata.  
 Non credea, che sbiancheggiata  
 Qui dovesse poi restar.  
 (L'ho avvilita iu fede mia  
 Nè avrà fiato da parlar.) (a Sci.  
 Sci. Senti a me vattene via,  
 Che la fai più disperar. (a Ros.  
 Fed. Non comprendo cosa dite,  
 Voi mi par che delirate;  
 Se d'offenderci pensate  
 Non son uom da tollerar.  
 (Quale intrico, qual pretesto  
 Quì ti fece capitar?) (a Sci.  
 Sci. Qua c'è imbroglio... fuggi presto,  
 Che pens'ic di riparar. (a Fed.  
 Mel. Non s'imbrogli, non s'intrighi,  
 Padron mio, che farà peggio;  
 S'è scoperto il suo maneggio;  
 Da quì deve sbandeggiar.  
 (Con chi ha perso già il rossore  
 Deve il Nobile scartar.) (a Sci.  
 Sci. (Or per farla da signore  
 L'ha quì solo da lasciar.) (a Mel.  
 Oli. Che vuol dir quel tanto orgoglio,  
 Cosa sono quei disprezzi,  
 A soffrir non siamo avezzi  
 Un tal modo di trattar.

- (Qual arcano, qual destino,  
Qui ci viene a funestar?)
- Sci.* (Figlia mia da un Ciabbatino  
Cosa mai ci vuoi sperar.) ( *ad Oli.*
- Fed.* ( Dite amen quest' increanza
- Oli.* <sup>a 2</sup> ( Se dobbiamo meritar.
- Ros.* ( Quant' audacia, che baldanza!
- Mel.* <sup>a 2</sup> ( Vi dovrete vergognar.  
Quel signor... ( *addit. Sci.*
- Sci.* Ma via, che serve..  
(Contratempo maledetto!) ) *da se*  
Fate perdervi il rispetto  
Se li fate più parlar .  
( *a Ros. e Mel.*
- Oli.* <sup>a 2</sup> ( Quel signor... *additando Sci.*
- Sci.* Non più discorsi  
Che oramai mi ristuccate ...  
(Se la macchina gustate  
Io non sò quel che mi far.) ( *a Oli.*
- Oli.* Dalle cabale, che fate  
Si conosce già chi siete ( *a Sci.*  
Quest' insipide baiate  
Voglio farvi ricordar. ( *a Ros.*
- Ros.* Sua eccellenza a quel, che vedo  
Vuol provar le mie manine.  
Ma una dama con pedine  
Non si deve cimentar.
- Fed.* Quest' intrigo già comprendo;  
Ma restar non voglio offeso  
Il mio onore vilipeso  
La sua spada ha da curar. ( *a Mel.*
- Mel.* Co' signori d' eccellenza  
La mia spada in opra io metto,  
Con i calci alcun rispetto  
Vi potete accomodar.

Via

*Sci.* Via finitela una volta...  
 (or all' uno or all' altro .  
 State ziti..., non gridate...  
 (Che tremende bastonate  
 Le mie spalle han da provar.)  
 (viano tutti.)

## S C E N A VIII.

Cortile,

*Federico, indi Sciabacchino.*

*Fed.* SON fuori di me ! Non sò quel che pensare

*Sci.* Presto, presto fuggiamo...

*Fed.* Oh giusto il tempo ben trovato.

*Sci.* (Or sì, che si sono. )

*Fed.* Dimmi un poco  
 Quall' intrigo facesti?

*Sci.* Zitto per carità... Io per voi solo  
 Stò qui sudando inchiostro,  
 E volete imbrogliarmi la matassa.

*Fed.* Ma come mai.

*Sci.* Per fare, che Rosina  
 Sia vostra sposa.

*Fed.* Io non comprendo niente...

*Sci.* Voi già sapete, ch'ella stà promessa  
 A un certo Orazio figlio d'un mercante.

*Fed.* A Trieste una volta lo conobbi.

*Sci.* Oh bene: io mi son fintò quest' Orazio  
 Dico, che non la voglio, e quella allora  
 Potrà sposarsi con vossignoria.

*Fed.* Meglio non può pensarsi in fede mia :  
 (Fingiam per ora di prestarli credito.)

*Sci.* Che dite? Son fedele?

*Fed.* Tu non sei servo, sei il mio fido amico.  
E voglio io stesso accreditar l'intrinco. (*via.*)  
*Sci.* Se ne' è partito. Orsù fuggiamo subito...

## S C E N A IX.

*Olimpia, e detto.*

*Oli.* **F**Erma... ove vai?  
*Sci.* (Diavolo innabissala!)  
Or ora torno... poi vi dirò il tutto.  
*Oli.* Nò saper voglio adesso...  
*Sci.* (Ora ti servo.) Io vi direi.  
Ma siete poi secreta?  
Che non parliate posso esser sicuro?  
*Oli.* Non dubitare: da chi son lo giuro.  
*Sci.* Sappiate che quel furbo del Padrone,  
Volea sposarsi questa signorina.  
*Oli.* E' ver; di qualche cosa anch'io m'accorsi.  
*Sci.* Di qualche cosa? Aveva fatto tutto.  
Io, che veder non posso un tradimento.  
Mi son finto un signore, e adesso appunto.  
Per me stringo con essa il Matrimonio.  
*Oli.* Sì? Ci ho piacer, che resti.  
Deluso il traditore in tal maniera,  
*Sci.* Voglio il tutto compir prima di sera.

## S C E N A X.

*Melibeo, e detti, poi Federico, indi Rosina.*

*Mel.* **O**Razio, Orazio, fermi un pò il suo corso.  
*Sci.* Or ora torno.  
(*và per partire, e s'incontra con*  
*Fed. che torna.*)

*Fed.* Aspetti, venga quì signor Orazio...

*Ros.*

*Ros.* Ancor sei quì birbante?

(a *Fed.*

*Fed.* Signora io non comprendo qual ragione.  
Vi porta ad insultarmi. Giacchè il caso  
Fà, che il signor Orazio vi ricusi,  
Potrei...

*Ros.* Come! Che dici?

*Mel.* Oh vilipendio!

*Ros.* E' ver?...

*Fed.* Egli mel disse.

*Sci.* Io... cioè... dissi.

*Fed.* Come?

*Oli.* Ah vile indegno!

*Ros.* E tu potesti

All'enosme lignaggio di mia schiatta  
Fate un'affronto tal? Quel sangue impure  
Vo! traccanarmi dentro l'insalata.

*Sci.* Piano...

*Mel.* Non si sbilanci, o figlia amata;  
Dite signor tre lingue... la mia figlia  
Dunque... non vi aggarbeggia?

*Ros.* Ohimè... Papà tacete

Che i vapori mi strozzano i sospiri.

*Mel.* Ma parla almen.

*Fed.* (Sostieni quel, ch'ài detto.)

*Olim.* (Smentisci quel ribaldo.)

*Sci.* A poco, a poco...

*Fed.* Forse ho detto menzogna?

*Sci.* Non signore.

(Armiamo stoppa.) Voi cosa volete?

*Ros.* Dunque è vero... Ah Papà!

*Sci.* (Oh che ruina!)

*Oli.* (Ma parla, parla..)

*Sci.* (Addio cervello mio!)

*Ros.* Parla, e pensa, che il giudice son io.

*Sci.* Ma che è stato? Non gridate!

Che rumore, che fraccasso!

## A T T O

Se il cervello m'imbrogliate  
 Non vi posso soddisfar.  
 Per sposar questa signora  
 Io quà venni di galoppo.  
 Ma la sposa... Oh quest'è troppo  
 Eh lasciatemi spiegar.  
 Sissignore... ma, che avete?  
 Voi mi fate vaneggiar.  
 E' una dama quest'è vero  
 Ha denari sissignor.  
 Ma quel viso è già deciso  
 A più d'uno desta amor.  
 Non c'è male... ma sentite  
 Lei patisce di vapori  
 E fra tanti pretensori  
 Fuma il capo, e bolle il cor.  
 Cosa dite?... non capite?  
 Or mi spieghi si signor.  
 Ma sono stanco catterra  
 Non soffro un tal fastidio  
 Son cavalier all'ultimo,  
 Ma perdo la pazienza...  
 Un poco di criterio,  
 Un pò di convenienza.  
 Omai non sò resistere  
 Son pieno di furor. *(fugge.)*

## S C E N A XI.

*Rosina, Melibeo, Federico, ed Olimpia.*

*Ros.* **A** Scolta... dove corri?

*Mel.* Non mi sona

Mi sembra quello un uomo refrattario.

*Ros.* Oibò papà è un agnello.

Mi ci vo' presto presto annodicchiaro

*Mel.*

*Mel.* Nò non voglio per or, lasciamo stare.

*Ros.* Oh questo poi...

*Fed.* Ma voi...

*Ros.* Taci schifenza.

*Oli.* (Che indegno, che malnato?)

*Ros.* Non voglio più soffrire

Oppur di casa mia saprò fuggire.

*Mel.* A me così si parla? Ah figlia spuria!

Ti chiuderò col catenaccio fora.

*Ros.* Perché, barbari Dei, farmi signora.

*Oli.* Perché così perplesso? Il tuo rossore  
(parte con *Mel.*)  
Forse il labbro ti chiude?

*Fed.* Olimpia, tu deliri...

*Oli.* Ah scellerato!

Credi forse, che ignori il tradimento?

*Fed.* Trovi sempre piacer nel mio tormento.

*Oli.* Tormentar non ti voglio. Da te fuggo,

Sposa la tua Rosina.

*Fed.* (Oh che involuppo!)

Fermati dove corri?

*Oli.* A te non cale.

Purchè più non mi vegga a te vicino.

A seguir corro il mio crudel destino.

Se miro quel volto,

Già d'ira m'accendo,

Deliro, se ascolto,

Quel labbro parlar.

Qual barbaro core

Racchiudi nel seno?

Sì fiero veleno

Non posso celar.

Vanne crudel, e dal rimorso oppresso,

Sia la tua pena il tuo delitto istesso.

Ma trema tiranno

Che i Numi sapranno...

Ah cielo pietoso  
 Vendetta non voglio,  
 Sol chiedo riposo.  
 A tanto penar. *(parte Fed. e Oli.)*

## S C E N A XII.

*Melibeo, e Rosina.*

- Mel.* **P**Ettegola... sfacciata...  
 Al genirante tuo genitor così  
 Dunque favelli?...
- Ros.* Ah! se avessi coltelli...  
 Sì vorrei infilzarmene in gola una dozzina..
- Mel.* Ah! figlia d'un...  
 Per bacco!... or ora lo dicevo.  
 Dimmi un poco di chi sei figlia tu?...
- Ros.* Non lo sò più di voi.
- Mel.* Nol sai?... benissimo.  
 Almen saprai per altro  
 Ch'io son quello che recito da Padre?
- Ros.* Nò da Padre...  
 Tiranno dir volete.
- Mel.* Orsù non tante chiacchere,  
 Quest'Orazio per ora m'è sospetto,  
 E che ti sposi subito non voglio.
- Ros.* Ed io... sì sì lo voglio...  
 E vi ripetto con franchezza  
 Che me ne fuggirò da casa mia.
- Mel.* Olà... olà...  
 Con chi ti credi di trattar sfacciatella?  
 Son genitore?... o sono un Pulcinella?
- Ros.* Mà...
- Mel.* Taci là...  
 Che omai l'irritata eccellenza  
 Del mio grado più limite non trova,  
 Onor

Onor mi scordo del nobile  
Ligniaggio di mia schiatta,  
Ad un grosso baston dato di piglio,  
Ti graffio, ti scapiglio, ti pesto.

*Ros.* Ma se...

*Mel.* Taci là fraschetta;  
In cima alla Torretta.  
Vò rinserarti adesso.  
Sì sì sempre attorrata  
Ti vuol la mia paternità irritata.

(partono.)

## SCENA XIII.

*Federico, indi Gasparo, Sciabacchino, e Lisetta  
con viglietto, ed un involto.*

*Fed.* SÌ, che l'indegno servo mi tradisce,  
Eccolo quì mi celo. (si nasconde)

*Gas.* Mostra petto  
Che la macchina parmi già sicura.

*Sci.* Che mi rovini indosso ho gran paura.

*Lis.* Signor Orazio, gran rumori in casa  
Il mio Padron di voi è insospettito  
Vuol differir le nozze.

*Sci.* (Brutto intimo.)

*Lis.* Son venuti alle brutte colla figlia,  
E Melibeo l'ha chiusa  
In una stanza sopra la Torretta.

*Gas.* Come la signorina carcerata?

*Sci.* La mia futura sposa sta attorrata?

*Lis.* Per voi è matta, e vuole, che facciate  
Quanto scritto quì dentro ci trovate.  
(li da il viglietto, e Sciab. lo da a

*Gasp., che lo legge.*

*Sci.* E quest'involto pure è robba mia?

A 12

*Lis.*

*Lis.* E'un abito da uomo,  
Che lei con gran premura m'ha cercato.

*Sci.* E come glielo dai?

*Lis.* Con un cordino.  
Glielo darò per dentro un finestrino.

( parte .

*Gas.* E' fatto il colpo. In questo foglio dice,  
Che ha fatto un buon bottino  
Che vuole fuggir teco, e che t'aspetta  
Con una scala sotto la Torretta.

*Sci.* Gasparino l'affare si fa brutto.

*Gas.* Zitto non ti spostare,  
Che quant'occorre or vado a preparare ..

*Sci.* Senti... (entra appresso Gas.

*Fed.* Che intesi! Ah birbo scellerato,  
Oprar voglio ancor io da disperato.

( parte .

#### S C E N A XIV.

*Melibeo indi Sciabaccbino.*

*Mel.* **T**Utti voglion prender Moglie,  
Bella cosa in verità.

Or che portan tante gale

Tanti fiocchi, e tanti arnesi,

E l'entrata di tre mesi

In un giorno se ne va.

Bella cosa ch'è la Moglie

Bella cosa in verità.

Se sta in casa poi tarocca

Con la serva, o col vicino,

E il Marito poverino

Zitto, e chiotto se ne stà.

Bella cosa ec.

*Lis.*

La Moglie vole i fiochi,  
 La Moglie vole i Nastri,  
 La Moglie, la Moglie  
 Ho per tanti davvero non fà.

*Sci.* (Puzza d'acciario il fatto.)

*Mel.* ( Oh quì costui!

Non voglio insospettirlo. Fingaremo.)

*Sci.* (Sta qua l'amico, e va parlando solo.)

*Mel.* Che fa, signor Orazio?

*Sci.* Si frescheggia.

La mia sposa, che fà.

*Mel.* Nella sua stanza

Sola vuol stare un po' riconcentrata.

*Sci.* Già... fabene... (La bestia cova in corpo.)

*Mel.* Io poi dalle sue viscere secrete

Scastrar vorrei, se mai ci fosse putrido.

*Sci.* Si serva pur.

*Mel.* Ma lui mi da parola

Che agl'urti miei risponderebbe a tuono?

*Sci.* Risponderò da Cavalier qual sono.

*Mel.* Lei mi par, che poco fa...

Com mia figlia traboccò...

Disse sì... poi disse nò...

Qualche arcano quì ci stà...

*Sci.* Con sua figlia signor sì...

Il mio labro tartagliò...

Poi la mosca mi salì...

Così il fatto terminò.

*Mel.* Ma perchè lei tracollò...

*Sci.* Perchè quello mi stonò...

*Mel.* Ma mia figlia per mia fè.

Se sia donna poi vedrà.

*Sci.* Non ci ho dubbio in quanto a me,

Io dò credito a papà.

*Mel.* ( Quel parlar non mi sonò,

Veggio ancor malignità:

Il connubbio non farò  
Finchè lui non sbotterà. )

Sci. ( Il mio cor l'indovinò:  
Se non vado via di quà,  
Con quel barba Nicolò,  
Oggi a pugni finirà. )

( partono ..

## S C E N A XV.

Piazza con Edifizj antichi quasi diruti, e cadenti, dove corrispondono le abitazioni della Locanda, e di Melibeo; adiacente alla quale vi sarà una piccola Torretta, dove sta rinchiusa Rosina, e dirimpetto alla stessa un balcone di legno rustico della Locanda. In lontano veduta di Campagna.

Federigo con Servo appresso con spada sotto;  
Olimpia dal balcone in osservazione; indi  
Sciabacchino, e Gasparo con una scala.

Rosina travestita da Militare sui Merli  
della Torre.

Notte.

Fed. **Q**UI ti ceta, in quest' impegno  
Tu mi devi sostener.  
( al servo, che si nasconde ..

Oli. Lì stà l'empio: il suo disegno  
Di qua sopra io vò veder.

a 2. Provo sempre irato il fatto  
Ma il mio cor non sà temer.  
( ognun da se, e si celano.  
Gas.

- Gas.* Quest'è il tempo più sicuro  
Ora il colpo tu farai.
- Sci.* Il mio cor predice guai,  
Ma... pazienza s'ha d'aver.
- Gas.* Via su spirito mostrate  
Quì la scala situate,  
Ch'io lì dietro al vicoletto.  
Or mi vado a trattener. *(entra..)*
- Sci.* Nelli guai restar soletto  
Veramente è un bel piacer..
- Ros.* Eh, eh, eh..
- Sci.* Zi, zi, zi, zi.
- Ros.* Alla fine capitasti  
Mi facesti palpitar.
- Sci.* Il danar, che trappolasti  
Mi potresti giù tirar.
- Ros.* Prendi qua questa cassetta  
E con te poi vo' scappar.
- Sci.* Cala presto a tutta fretta  
Periglioso è l'aspettar.  
*(Ros. cala una Cassetina, che Sciabacchino con premura prende, e volendo scendere Rosina, toglie la scala, ricerca fuggire colla Cassetta fra le mani, ma vien sorpreso da Federico, che impugna uno stilo.)*
- Fed.* Ah scelerato fermati...
- Sci.* Ah ladro, iniquo lasciami...
- Fed.* Voglio passarti l'anima...
- Sci.* Ti voglio trucidar.  
*(Sciab. getta la Cassetta, e pone mano ad un pugnale.)*
- Oli.* Il tutto viddi, o perfido,  
Cadrai non dubitar.  
*(dal balcone con pistola contro Federico.)*

Sci.

Oh precipizio!...

Fed.

Ros.

Oh imbroglio!...

Non v'è più da pensar.

Oli.

Mi voglio vendicar.

( *Olimpia spara la Pistola, che non coglie, ed entra. Rosina nel furore si getta dalla Torre sull'arena.*

Sci.

Ajuto...

Fed.

Soccorretemi...

Sci.

Ah birbo... tradimento.

Fed.

Svena non t'arrestar.

Ros.

Ah ladro io lo diffendo

Con me dovrai pugnar.

( *Ros. con spada nuda si pone in difesa di Sciab., Sciab. fugge. Fed., ed il servo l'inseguiscono, e Ros. va appresso a tutti.*

## S C E N A XVI.

*Melibeo, e Lisetta su la Torre, indi tutti come occorrono.*

Mel.

**M**ia figlia più non trovo  
Tu l'hai da vomitar.

Lis.

Oh questo è un caso novo,  
Con lei che c'ho che far.

( *tornano combattendo Fed., e Sciab. indi Ros., che s'aventa contro Fed.*

Mel.

Che vedo!... si sbudellano!...

Olà rispetto cattera...

Ros.

Sei morto indegno.

Fed.

Fermati...

Gas.

Salvatevi, salvatevi.

( *dalla Locanda.*

Oli.

- Oli.* Voglio passarti l'anima  
Mi voglio vendicar.  
*Lis.* Che fracasso; che rovina!  
Il Padrone è tutto fuoco.  
*Lis.* E se or giunge in questo loco  
Una stragge ci sarà.  
*a 6* Su si fugga...  
*Mel.* Panza terra.

( con un Pistone contro tutti.

- Sul mio nobile Palazzo  
Quest'orribile schiamazzo?  
Vò mandarvi tutti in aria.  
*a 6* Deh signor di noi pietà.  
*Mel.* Figlia arsiccia malandrina  
Tu qui giù masculinata?  
*Ros.* Di la sù son dirupata.  
*Mel.* Gran frattura ci sarà.  
Dimmi il fatto..  
*Ros.* Quì v'è gente  
Non mi faccio scappar niente;  
Fra me, e voi si parlerà.  
*Mel.* Gasparino...  
*Gar.* Se gridate  
Troppo onore non vi fate  
Gran rovina quì ci stà.  
*Mel.* Lei me sveli .. ( *ad Oli.*  
*Oli.* Io svelerei...  
Ma per ora i casi miei  
Di celar mi converrà.  
*Mel.* Ma voi pure...  
*Fed.* Io già compresi:  
Se quì parlo siamo intesi  
Tutto poi da me saprò.  
*Mel.* Dimmi almeno...  
*Lis.* Oh che malanno!..  
Troppe orecchie quì ci stanno

Ab.

## ATTO PRIMO.

Abbia flemma in carità ..

*Mel.* Lei confessi...

*Sci.* Statti chetto.

Parleremo poi in segreto.

Quando niuno ci sarà .

T U T T I .

Titubando, sussurando,  
Ritrovar non sò più pace,  
E nel petto una fornace  
Con bollor crescendo vâ ..

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza come nell' Atto Primo.

*Gasparo, e Melibeo.*

*Mel.* Dunque così va il fatto?

*Gas.* **D**logli ho spiegato il tutto chiaro chiaro.

*Mel.* Or bene: adesso dunque.

Voglio sollecitar questo connubio,  
E quel birbante vo' far carcerare.

*Gas.* (Or va bene la cosa.) Mio signore  
Mi dia licenza.

*Mel.* Andate pure, andate.

*Gas.* Mi conservi quel ben, che mi dimostra.  
Vado: son servo all'eccellenza vostra. (p.)

## SCENA II.

*Federico, e detto, indi Lisetta.*

*Fed.* **M**Io signor Melibeo m'ascolti in grazia...

*Mel.* Lungi lungi da me vil malandrino.

Carco di tue vergogne insolenti

L'esilio è il sol boccon per li tuoi denti.

(parte.)

*Fed.* Dunque resto di sotto? E i miei raggiri,  
Or non chiamo a consiglio? ah non fia vero.  
Ma! vien Lisetta... sì, costei mi sembra  
Ragazza di talento.

Essa potrebbe agevolar l'intento.

(resta in un angolo della scena pensoso)

*Lis.* Chi vuol fare l'amore alla moda

Sei.

Sei dozzine d' amanti abbia intorno;  
 Che se quattro ne manda allo storno.  
 Che ne restano due da spennar.  
 E col tintirin tintirintà,  
 I risetti, l'occhiate gl'inchini,  
 Co zecchini si ponno cambiar.

*Fed.* Così si faccia .... cara mia Lisetta ...

*Lis.* Siete quì buona lana?

*Fed.* Ah tu non sai ....

*Lis.* So tutto.

( per part.

*Fed.* Aspetta un poco ....

Vo toglerti d'inganno

Prendi son tue .... ( *dandogli delle monete.* )

*Lis.* Daver! Oh grazie mille!

Ma che vogliono dir tante finezze?

*Fed.* Chieggo sol, che ti piaccia d'ascoltarmi.

*Lis.* Oh s'è per questo poi

Parlate pur v'ascolto.

*Fed.* Oh sappi, cara amica, che colui  
 Vestito da signor, che si fa credere  
 Orazio, che quì venne

Per isposare la tua Padroncina

Sappi, ch'egli è mio servo,

E unito a Gasperino

Hanno ordito la trama

Per così approfittarsi della dote.

*Lis.* Ma che sia ver? ....

*Fed.* Lisetta

Son cavalier .... non mento.

Tu potresti ajutarmi, e al tempo istesso

Liberar la tua cara Padroncina

Dal mal, che le sovrasta.

*Lis.* E che far posso? ...

*Fed.* Procura con destrezza

Palesar tutto ciò, che t'ho narrato

Alla Padrona tua.

SECONDO.

45

Fa con bel modo, ch'ella si contenti  
D'abboccarsi con me per una volta.  
Non perder tempo, e tu vedrai chi sono..  
Intanto per caparra  
Prenditi questa borsa di monete.

*Lis.* Troppo obbligante, o mio signor, voi siete,  
Or via non più ... fidatevi  
Ch'io voglio soddisfarvi.

*Fed.* Da te sola dipende  
La pace del cor mio.

*Lis.* Non dubitate, a rivederci. (entra.)

*Fed.* Addio.

SCENA III.

*Federico, indi Olimpia.*

*Fed.* **A** Mor pietoso il tuo soccorso imploro  
Nel mio disegno.

*Oli.* Pur ti ritrovai  
Anima scelerata: in questo punto  
Vo quanto a me togliesti, e t'abbandono.

*Fed.* E qual nuovo colpo! ascolta ....

*Oli.* In van lo spero  
Agli Uomini, agli Dei  
Palesi renderò gl'inganni tuoi.

*Fed.* M'ascolta, indi condannami se puoi.

*Oli.* Fuggi da me .. t'invola agli occhi miei.

*Fed.* Mia dolce vita, aspetta  
Non lasciarmi così (finger mi giova.)

*Oli.* E ancor cerchi ingannarmi? Del mio sdegno  
Trema crudele ...

*Fed.* In qual profondo abisso  
Piomba il mio cor, con quegli amari detti...  
Ah nò...sei mia.. rammenta, che m'amasti..  
Che il nome mio frà dolci labbri tuoi  
Risuonava ogni dì ... l'ore felici,

Che

Che tuo ben mi chiamasti, e che mi strinsi  
Frà le mie la tua man, rammentar dei ..  
Oli Rammento sol, che un traditor tu sei.

Fed. Calmati, amato bene

Deponi il tuo rigor.

Oh Dio fra tante pene

Più non resiste il cor.

Non esser sì crudele ...

Credimi son fedele ...

Che pena ohimè, che affanno ...

( Ogni amatore instabile

Da me potrebbe apprendere

Come si possa fingere

Il più sincero amor. ) ( par.

Oli. Uomini iraditori, e menzogneri,

Voi tradir ci sapete ad ogni istante:

Non v'un solo amator, che sia costante.

( parte.

#### SCENA IV.

*Gasparo, e Sciabacchino.*

Gas. **A**llegramente, amico,  
Il tutto v'è a seconda  
Dei desiderj nostri.

Sci. Io ti ripetto

Che non ne vò saper più niente affatto.

Ora mi spoglio, e quel ch'è fatto è fatto.

Gas. Sei pazzo?

Sci. O pazzo, o savio, ho risoluto.

( per spogliarsi.

Gas. Aspetta ... A Melibeo

Io poc' anzi parlai: egli è sicuro,

Che tu sei quell'Orazio,

Ch'ha da sposar la figlia. Vanne, vanne,

In

SECONDO.

47

Io tutto ordinerò per la partenza.

*Sci.* Andiamo. Sei contento?

*Gas.* Và bene. Ardir.

*Sci.* Non temo.

*Gas.* A rivederci.

*Sci.* A rivedersi al remo.

*Gas.* In festa in giubbilo noi goderemo,  
Le nostre truppe rameremo  
Di tanti palpiti godremo il frutto  
Ma tù la gloria riavrai di tutto.  
Sarai tò il Celebre gran Vincitor.

*Sci.* Che belle carceri che si preparano  
Per farci plauso per farci onor;

SCENA V.

Camera di Rosina.

*Rosina, Federico, e Lisetta.*

*Ros.* CHE mai mi narreggiate? Ed io soffrigo.  
Così barbara ingiuria?

*Fed.* Se voi volete, o cara, potete vendicarvi.  
Ma mi potrò sperar, che all'amor mio  
Vi mostriate pietosa!

*Ros.* Fa, ch'io sia vendicata, e son tua sposa.

*Fed.* Vendicata sarete. Un certo anello  
Incantato io possego!  
Ha questi la virtù, ch'ogni persona  
Che se lo ponga in dito  
Cambi di volto di maniera tale,  
Che niun più lo conosce. Quest'anello.  
Mia cara sarà quello,  
Che ignota vi farà presso di tutti,  
E il vostro padre istesso  
Non vi conoscerà standovi appresso.

Che

*Lis.* Che bella cosa!

*Ros.* Ebbene?

*Fed.* Io travestito

Da furto, al Padre vostro

Dirò, che sono l'aspettato Orazio,

Che viene ad impalmarvi:

Con altre vesti, e coll'anello in dito,

Voi pur la vostra parte

Dovrete far... unita con Lisetta

Nella casa qui appresso

Sollecita venite. Ivi fra noi

Tutto concerteremo,

Fidatevi di me, lieti saremo.

*Ros.* Verrò... Lisetta, intanto

Vedi, che fa il Papà

Voi pure andate... or or saremo insieme.

*Fed.* V'attendo, o mio tesor, mia dolce speme.

*(viano per diverse parti)*

## S C E N A VI.

Gabinetto.

*Melibeo, e Sciabacchino.*

*Mel.* **E**Cco Signor Orazio: in questa carta  
Ha tutto l'inventario della robba,  
Che mia Madre portò a mio Padre in dote.  
Io il corredo istesso  
Voglio dare a Rosina in modo espresso.

*Sci.* Leggiamo... ehm, ehm, ehm,

*(tossendo in caricatura.)*

„ Inventario de generi

„ Che la Signora Marta

„ Da in dote a mastro Paolo „

*Mel.* Mastro!... è sbagliato dovrà dir Signore

Se

SECONDO.

Se non v'è l'eccellenza.

*Sci.* Amico mio,  
Qui dice mastro.

*Mel.* Via tiriamo avanti.

*Sci.* Seguitiamo:

Sei paja di calzete, quattro paja  
Di solette, e di più tre assiugamani  
Quattro lenzuola, cinque fazzoletti...  
Quest' è la lista della Lavandara.

*Mel.* Oibò son Capitoli, è inventario.  
Vedete, che ci han posto la cordella  
Di colore ponzò... via seguitate.

*Sci.* Due tegami, otto piatti  
Fucile lesca, solfanili... oh bella!  
Che razza d'inventario voi mi date?

*Mel.* Andate avanti, andate.

*Sci.* Una tenaglia,  
Due martelli, una lesina, sei forme...

*Mel.* Eh nò passate innanzi.  
Questo... questo è sbagliato.

*Sci.* Un banchetto sfasciato  
Spago, setole...

*Mel.* Date, date quà... (*per cavarli la carta...*)

*Sci.* Lasciate, che c' ho gusto.

*Mel.* Nò, nò, che non van bene:  
Li farò scriver io, come conviene.

*Sci.* (Come un asino è restato  
Lì gelato: poverino,  
S' è scoperto Ciabbattino.  
Senz' averne volontà.)

*Mel.* (Ma vedete, che disdetta  
Maledetta quella dote,  
Che le cose più remote  
M' ha scoperto in mezzo quà.)

*Sci.* (Stà parlando, barbottando  
Da se solo come un matto.)

*Mel.*

*Mel.* (Chi sa quello d'un tal fatto,  
Cosa mai ne penserà.)

*Sci.* Mio Signor la riverisco...

*Mel.* Vi capisco, vi capisco...

*Sci.* Vale a dir?...

*Mel.* Cioè...

*Sci.* Che cosa?...

*Mel.* L'inventario della sposa  
Non è questo, amico caro...

Ho sbagliato cartolaro,  
Ed in vece di Capitoli,  
Ho pigliato questo quà.

*Sci.* Saran quegli i vostri titoli  
Già ho veduto... così vè.

*Mel.* (Non s'è ancora persuaso...  
Veh, che imbroglio, veh, che caso!..  
Dalla rabbia, dal veleno  
Io schiattar mi sento già.)

*Sci.* (Vuol la rotta rivoltare,  
Ma non sa come si fare...  
Io dal rider vengo meno  
E crepar mi sento già.)

## S C E N A VII.

*Lisetta con un Servo, poi Mel., che torna con  
Sciab., poi Federico da Turco.*

*Lis.* **D**Ove stà il Padrone?... Non lo sai?  
Và cercarlo!.. quel Turco lo domanda  
Presto sbrigati. Oh vedi, che flemmatico.  
(*il servo via.*)

Tra tanti servitori in questa Casa  
Non ve n'è un che vaglia quattro soldi.

*Mel.* Tu, che diavolo dici? (al servo.)  
Che Turco vai trovando?

*Lis.*

SECONDO.

52

*Lis.* Signor Padrone ve lo dirò io:

Un Turco è la di fuori,  
E dice, che ha bisogno di parlare  
Col Padrone di Casa.

*Mel.* Che son' io.

*Lis.* Mi par, che in questa casa  
Non vi sieno oltre voi altri Padroni;

*Sci.* (Chi mai sarà dostui!)

*Mel.* Dilli, che passi. (*Sciab. via col serve.*)

*Sci.* Vi lascio in libertà, io me ne vado.

*Mel.* Nò, nò restate qui, non vò rischiarmi  
Di restar con un Turco a solo, a solo.

*Sci.* Ma ho certi affari...

*Mel.* Li farete poi,  
Per or state con me.

*Sci.* ( Il core mi predice un non so che.)

*Fed.* Patruna. (*salutando.*)

*Mel.* Mio Signor.

*Sci.* (Che brutto ceffo!)

*Mel.* Mi dica, che comanda?

*Fed.* Mi cercar... Melebreo

*Mel.* Chi cercate? un Ebreo: Ma voi sbagliate.

Ah sì.. ora v'intendo. Voi cercate  
Il Signor Melibeo?

*Fed.* Capir, capir...

*Mel.* Son io, che mi comanda?

*Fed.* Voi stara Melebreo? Oh piacerà!

Mi Signor stara Orazio,  
Che viva da sposar vostra figliuola.

*Sci.* (Oh diavolo, e adesso come facio?)

*Mel.* Come, come, dite? Orazio voi?

*Fed.* Stara, stara.

*Mel.* (Ma come v'è l'affare!)

*Sci.* (Ah mi potessi almeno  
Gettar de una fenestra.)

*Mel.* (E qui ci vuol giudizio! adesso, adesso.)

Sin

Signor Orazio.

*Sci.* Che!...

*Mel.* Cosa ne dite?

*Sci.* Io?..

*Mel.* Si non sente colui,  
Che dice essere Orazio.

*Sci.* Orazio?... qual Orazio? (io sudo freddo!)

*Mel.* Orazio... quell' Orazio,  
Che essendo Orazio, voi non fiete Orazio;  
E che fra Orazio, e Orazio,  
Io non sò ritrovare il vero Orazio.

*Sci.* Eh adesso non è tempo  
Di dare in barzelette  
Oh mi perdoni è tardi, io debbo andare...

*Mel.* Nò, mio signor, voglio apparar l' affare.

S C E N A VIII.

*Lisetta, Melibeo, Sciabacchino, e Federico.*

*Lis.* Signor; altra ambasciata  
C'è una dama di là, che vuol parlarvi  
Mi par d'altro lignaggio.

*Mel.* (Delle persone ignote oggi è il passaggio.)  
Introducila. (Oh quanto  
Si sparse ovunque di mia fama il suono.)

*Fed.* (E' Rosina senz'altro: or viene il buono.)

*Sci.* Signor mi lasci andare: ho una faccenda,  
Che a partir mi coarta.

*Mel.* Faccia quel, che le occorre, ma non parta.

## SCENA IX.

Rosina bizzaramente vestita alla Turca, Cameriere, che le porta l'Ombrellino, due Lacchè, uno de quali le regge la coda, l'altro, che porta un gran ventaglio, per farle vento. Federico alquanto in disparte.

*Sciabacchino, Melibeo, e Lisetta.*

**Mel.** **F**Avorisca Madama (*andandole incontro.*  
(Ho che pezzo da ottanta!))

**Ros.** Addio, addio  
Buon uomo... mi sfigura,  
Sà chi son'io?

**Mel.** Nò certo non m'è noto  
Il suo nominativo.

**Sci.** (Io m'aspetto sul tergo un buon dativo...)

**Fed.** (Gran virtù dell'anello.)

**Ros.** Attenti tutti,  
Tacete, non fiatate,  
Inarcate le ciglia, ed ascoltate  
Io son Madama calicutidonia  
Principessa Cinese,  
Che fò il giro del mondo a proprie spese.

**Lis.** Un bel piacer.

**Ros.** Non è il piacere solo  
Che mi balza quà, e là, come un pallone.  
Ma il desio di trovare un Nipotino  
Che l'altr'anno perdei verso Pechino.

**Sci.** E da Pecchin venite  
A ricercarlo quà?

**Lis.** (Io rido.)

**Fed.** (Io più non posso in verità.)

**Ros.** Puh! che caldo, che caldo!

Tu mi fai con quel grugno aria colata (*asè.*  
Fammi vento Lacchè ..

*Mel.* Potrei sapere:

Il nome del perduto suo Nipote?

*Ros.* Orazio. Orazio figliuolo di Giancola..

*Mel.* Per bacco io ce n' ho due

D'Orazi di Giancola:

Scelga qual, che le pare: uno è costui,  
Che

*Ros.* Che! Questi Orazio?

Il mio caro Oraziuccio? Orazio mio,

Così brutto, e sguajato? Ove son io!

Moto, moto, che il sangue si coagula.

A tal bestialità.

(*passeggia, e seco tutti del suo seguito.*

*Sci.* (Per me il crepar saria necessità.)

*Mel.* L'altro è quel Turco..

*Ros.* Ti Turco... Turco appunto.

Dev'esser mio Nipote... ah Orazio bello!

(*con trasporto.*

Tanto da me cercato...

*Fed.* Ah cara Zia!

Quanto mi rallegrava.

*Ros.* Or son felice..

*Mel.* Ma dunque questo è Orazio..

E quello?

*Ros.* E quello...

Ah si ti riconosco. E' un ladro infame,

Che tentò di rubbarmi in Tartaria.

*Sci.* Che Tartaria... che ladro...

*Ros.* Olà ribaldo..

*Fed.* Mamalucco tacira.

*Mel.* Oh che birbante!...

Voleva rovinare la mia figlia.

*Ros.* Oh che caldo!... che caldo già mi piglia!

Lacchè fa vento... moto,

Mo..

Moto ci vuol...

*Lis.* (Che scena ridicola è mai questa!)

*Sci.* E voi credete

A questi giramondo?

*Ros.* Un birbante tu sei da capo a fondo.

*Sci.* Orsù, che diavol siete?

Chi vi conosce? adesso, adesso poi...

Son capace...

( con rabbia minacciando ..

*Ros.* Capace?

Di che, di che capace? Tu m'insulti?

Minacci, e gridi ancora?

Presto la Lama fora,

Nipotino, Lacchè:

Fino alla barulè

Bastonate costui... chi siete? Oh bella!

Chi siete a una mia pari?

A calicutidonia da Pechino?

Oh stelle! Oh abissi! Oh barbaro destino!

Quando saprai che sono

Sì fiero non sarai,

Ne parlerai così.

Bestia non viddi mai

Eguale a questa quì.

Guarda, che bel nasino

Guarda, che occhietto languido,

Che nobile visino.

Vedi che maestà.

E poi, chi son mi dici?

Numi che asinità.

Fatemi vento, che smania è questa...

Bolle la testa, che mai sarà.

Facciamo moto, Nipote caro

Ma quel Sommaro la pagherà.

Presto tenetemi la coda in alto.

Vo' con un salto partir di quà.

Nu.

Numi, se giusti fiete  
 Dategli un sasso in testa  
 Giacchè così calpestra  
 La mia gran nobiltà.

(*via col seguito, e con Lis.*)

## S C E N A X.

*Melibeo, Sciabacchino, e Federico.*

*Mel.* HA sbottato la mina!...

*Sci.* H Ma se io..,

*Fed.* Tu star birbante, star un assassino...

*Sci.* Vi giuro...

*Mel.* Che giurar... servi ove siete (*vengono servi.*)

*Sci.* (Ah che son fritto!)

*Mel.* Rinserrate costui dentro una camera  
 Fintanto, che s'avverta la giustizia

*Sci.* (Quì non v'è più rimedio.)

Signore per pietà... or dirò tutto...  
 Ma salvatemi almen.

*Fed.* Tu meritava

Che queste sciabile in gola mi mettira.

*Sci.* (Questo baffutto mi rovina peggio.)

*Mel.* Pigliatelo: non più... (*ai servi.*)

*Sci.* Signor perdono...

*Mel.* Non serve, alla giustizia  
 Devi esser consegnato.

*Fed.* E mi goder de tua impiccatura.

*Sci.* Pietà.

*Mel.* Non v'è pietà. Pensa birbante  
 Che vendetta vogl'io: vendetta chiede  
 La mia progenie contro te sdegnata  
 Per l'eccellenza mia tanto oltraggiata!

(*Sci. vien condotto via dai servi.*)

*Fed.*

SECONDO.

57

*Fed.* Mi volira ammazzar. (*per andare app. a Sc.*)

*Mel.* Nò nò lasciate

Che la giustizia penserà a punirlo.

Intanto preparatevi

A dar la man di sposo alla mia figlia.

*Fed.* Mi star prunte Signura.

*Mel.* Ah figlio mio

Avete una gran sorte

Voi sposate una gioja, un gelsomino

Un vero esempio

Di candor d'onestà. La figlia mia

Fu educata da me rigido Padre

Sullo stil del seicento, e vi assicuro

Che se l'Europa tutta voi girate

Una figlia simil non ritrovate.

In oggi le ragazze

Sa lei perchè son pazze

Perchè nò v'è il bastone

Che in ogni occasione

Serviva d'istromento

La prisca Antichità.

Benedetto quel bastone

Che sol giudizio fa.

Ama per simpatia

La donna il vario sesso

E' il genitore istesso

Sapete voi che fa.

La porta nel festino

La porge al Damerino

Signor deh favorite

Mia figlia voi servite.

La stoppa pian pianino

L'accende intanto al foco

E' a poco a poco

L'incendio cresce già.

Che

Che pessima condotta  
La piango in verità.  
Dove ti sei condotta  
Afinà umanità.

(*via con Fed.*)

## S C E N A X I.

*Olimpia, e Gasparo.*

*Oli.* CHE dici? Federico  
Travestito da furbo si fa credere  
Orazio, per sposar la sua Rosina?

*Gas.* Tant' è: siete sicura, che ho scoperto  
Tutto l'arcano.

*Oli.* Adesso corro  
Da Melibeo.

*Gas.* Nò nò miglior pensiero  
Voglio eseguir da Turco  
Anch'io vado a vestirmi in un'istante...  
Da Melibeo voi dovete introdurmi  
Dirò ch'io son Giancola  
Padre d'Orazio...e che il mio vero figlio  
E Sciabacchino... il tutto anderà bene  
Fidatevi di me.

*Oli.* Sì sì mi piace  
Il tuo pensier. Fa presto,  
Resti così deluso il traditore,  
E sia per me trionfo il suo roffore.

(*via Gas.*)

## S C E N A XII.

*Olimpia sola.*

**A**H Federico ingrato! All' amor mio  
 Così non corrispondi! Io per te solo  
 Lascio la Patria, e quando mi credea  
 D'essere giunta alla metà de contenti  
 Mi trovo per te sempre in tormenti.

Che barbaro dolor

Per un amante cor

Vedersi abbandonar

Da un' infedele!

Amor mio crudele,

Eccade il mio penar...

Cessa di tormentarmi

E vieni a consolarmi

Col tuo soave ardor.

*(via.)*

## S C E N A XIII.

*Melibeo, Federico, e Rosina nella sua primiera  
 forma.*

**Mel.** Così è Figlia mia... ma quel birbante  
 Sarà fra poco in man della giustizia  
 Al tuo sposo la destra ora darai,  
 Che non vò più aspettare,  
 E così terminar cotesto affare.

**Fed.** (Oh me felice?)

**Ros.** Bravo Papà mio.

Ma dite un poco: avete ben rinchiuso  
 Quell' indegno?

**Mel.** Stà chiuso di maniera,  
 Che fuggir non potrà.

*(viene un servo, e gli parla all' orecchio.)*

Co-

Come?... fa presto  
Corri... chiudete tosto... le fenestre...  
( *con smanai.*

Le porte ... presto, presto.

*Ros.* Cos'è?

*Fed.* Che cosa stara?

*Mel.* Venite meco ... presto, ch'è fuggito...

*Ros.* Chi?

*Mel.* Quello...

*Fed.* Come?

*Mel.* Presto,

Venite meco, e vederete il come. (*parte.*

*Ros.* Andiamo... il nostro inganno

Non vorrei si scoprisse:

*Fed.* Non pensate.

Fidatevi di me, non dubitate. (*entrano.*

#### S C E N A XIV.

Notte.

Sala con un taolino nel mezzo, ed accanto  
al medesimo un gran cesto di panni.

*Lisetta*, ed un servo con lume, indi *Sciabacchino*  
fuggendo.

*Lis.* **D**Unque per te non giunge mai la notte?  
Posa quel candeliere, e presto accendi  
Tutti li lumi dell' Appartamento.  
Ma sbrigati flemmatico

(*al servo che parte!*

Costui, quand'è ripieno

Del sugo della Botte

Non distingue s'è giorno, oppur s'è notte.

Oh terminiamo un poco.

D'ac-

D'accomodar quei panni,

*Sci.* Cara Lisetta ajutami. *(correndo con smania.)*

*Lis.* Cos'è?

*Sci.* Nascondimi...

*Lis.* Ma dove?

*Sci.* Dove vuoi.

In soffitta, in cantina, in un armadio,  
Dentro d'un tiratore.

*Lis.* Ma ch'è stato?

*Sci.* Poi lo saprai: fa presto.

*Lis.* Adesso.. questo cesto

Di panni ho da mandare

Giusto alla Lavandara.. or io direi,

Ch'entraste dentro qui lì,

E insiem coi panni andarvene di quì.

*Sci.* Brava... si... dici bene.. presto presto.

*(si v'è disponendo nel cesto.)*

*Lis.* Badate di star cheto, che altrimenti

Mi fareste passare i miei gran guai.

*Sci.* Non dubitare... ma coprime bene,

*Lis.* Lasciate fare a me

Ora vado di là

Per chiamare il Facchino, e torno quà.

*(nel partire, vienne fermata da Melibeo.)*

## S C E N A XV.

*Melibeo, Lisetta, e detta nel cesto, indi*

*Federico, e Rosina.*

*Mel.* **F**ermati... di vedesti

Passar colui?

*Lis.* Chi signor Padrone?

*Mel.* Colui... l'infame ladro... quel briccone.

*Lis.* Io non capisco nulla; ma v'accerto,

Che non ho visto alcuno.

*Fedi.*

- Fed.* Dove stara...  
Dove stara bricuna.
- Ros.* Ov'è l'indegno...
- Mel.* Che rabbia... che veleno!  
Io non mi reggo in piedi. (*siede sul cesto.*)
- Lis.* (Ora stà fresco!) (*parte.*)
- Ros.* Caro papà non vi scaldate tanto.
- Mel.* Voglio trovarlo a costo della vita.  
(*nel dir questo da delle pestate, alzandosi, e sedendoci con rabbia.*)
- Ros.* Lui penserà a trovarlo.
- Mel.* Io, io lo troverò. (*come sopra.*)
- Fed.* Nò mi trovar,  
E metter questa sciabla dentro gola,  
Finchè trovar precordia.
- Sci.* Io non ne posso più...  
(*nel ciò dire s'alza, cade il tavolino, si spegne il lume, e Mel. v'è stramazzone per terra.*)
- Mel.* Misericordia!...
- Fed.* 42 Cos'è stato?
- Ros.* Che terrore!  
Che m'avvenne, che sarà! (*alzand.*)
- Ros.* Quella voce, quel rumore  
Che mai essere potrà?
- Fed.* Quel birbante traditore  
Quì nascono si starà.  
(*sfodera la sciabla.*)
- Sci.* Ah potessi in quest'orrore  
Pian pianin fuggir di quà.
- Mel.* La paura è troppo grossa  
Già mi treman tutte l'ossa,  
Chi sa come finirà.
- Sci.* Oh che caso, che destino!  
Maledetto Gasperino

SECONDO.

63

Me l'hai fatta come v`a.

(Se il briccone si trova armato

Ros. *a2* (Què all'oscuro rimpiazzato

Fed. (Qualche insulto ci farà.

(*Sciab. v`a per trovar l'uscita, ed urta ora l'uno, ora l'altro.*

Mel. Chi v`a là... Lisetta... lumi...

Fed. Ferma, (Fed. lo ferma.

Mel. (Lumi, lumi, lumi...

Fed. *a3* (Traditor sei colto già.

Ros.

(*vengono servi con lumi.*

*Sci* Son què fermo... mi stò zitto...

Per pietà ... (ah che son fritto?)

Mel. (Castigar la tua nequizia

Ros. *a3* (La giustizia ben saprà.

Fed. Ma sentite...

*Sci.* Ho inteso tutto...

Mel. Or vi dico...

*Sci.* Star frabutto.

Fed. Non son'io...

*Sci.* Sei tu birbante.

Ros. Ma fù quello...

*Sci.* Va furbante,

Mel. (E' deciso il tuo destino

(V`a alla forca malandrino,

Ros. *a3* (Sei ridotto a mal partito

Fed. (Hai finito di campar.

*Sci.* Oh che caso disperato!

Son confuso son stonato.

Questo strepita, e minaccia...

Quella i torti mi rinfaccia...

Non ho fiato... non ho testa...

Che fracasso, che tempesta!...

Spietatissime mie stelle.

Se

A T T O

Se volete la mia pelle  
Uccidetemi una volta,  
Che son stanco di campar .  
(viano tutti)

S C E N A X V L

Lisetta sola .

CHE confusione è questa! Quante grida.  
Ma non vorrei, che alfine  
Avesse a rovinar sopra di me  
Tutta questa tempesta . Che vuol dire  
Avete una gran dote  
Come la mia Padrona!  
Io, che sono una povera ragazza  
Non ritrovo oggi giorno  
Neppur un ladro, che mistia d'intorno.  
(parte)

S C E N A X V I I .

Melibeo, Rosina, poi Ciabacchino .

Mel. F Iglia per la paura io tremo ancora  
Ros. Ed io caro papà son convulsiva  
Mel. Ma che vogliamo dunque  
Così vilmente indebolirci ?  
Ros. Oh questo, questo non sarà mai  
Mel. Tremian da forti, e vegga il mondo intanto  
Che abbiamo in petto un core  
Che sa tremar, ma senza aver timore .  
Ros. Che belli parosismi di discorso  
Che avete papà mio .  
Mel. Eh! chi è di là ?  
Ros. Servitori ove siete ?

Mel.

S E C O N D O. 65

*Mel.* Conducetemi avanti l'arrestato.  
 Tu figlia mia qual nuova semiramida  
 Siedi pro tribunale, ed io qual Ninio  
 Seduto a te d'appresso  
 Al reo farò l'esame, ed il processo.  
*Ros.* Eccomi quà son lesta  
*Mel.* Attenta attento ben ciera severa  
 Del genitore impara ad esser fiera.

*Terzetto.*

*Sci.* Mio padron...  
*Mel.* Silenzio olà.  
*Sci.* Volea dir che...  
*Ros.* Zitto lì...  
*Mel.* Il tuo giudice quì stà.  
*Ros.* Il Notaro eccolo quì.  
*Sci.* Quest'affare è serio assai  
 Ah per me ci son di guai  
 Terminar non può così.  
*Ros.* (Quest'affare è serio assai  
*Mel.* <sup>a 2</sup> (Io per lui prevedo guai  
 Terminar non può così..  
*Mel.* Un! uh! uh!  
*Ros.* Eh! eh!  
*Sci.* Oh! oh!  
*Mel.* Zitto tu, ch'io parlerò  
 Quando nascesti tu?  
*Sci.* Quando fui partorito.  
*Ros.* La Madre tua chi fu.  
*Sci.* Una che aveva Marito..  
*Mel.* Dimmi chi fu tuo Padre..  
*Sci.* Marito di mia Madre.  
*Ros.* La Patria.  
*Sci.* Senza Patria.  
*Mel.* Il nome.  
*Sci.* Senza nome.

- Mel. Ros.* (Ma chi... ma che... ma come?)  
*Sci.* Il come io non lo sò.  
*Ros.* Vanne alle tue ritorte  
 Ritorna ai lacci tuoi  
 Guardami, e dimmi poi  
 Se non ti trema il cor.  
*Sci.* Son prigioniero è vero  
 Sono fra lacci oppresso  
 Ma sono ancor l'istesso  
 Ma non son vinto ancor.  
*Mel.* Perfido non comprendo  
 Se sei feroce, o stolto  
 Hai la pazzia nel volto  
 L'iniquità nel cor

## S C E N A XVIII.

*Melibeo, Rosina, Federico, indi Lisetta, poi tutti come occorrono.*

- Mel.* **H**O risolto: voglio pria di tutto  
 Che vi sposiate adesso in mia presenza.  
 Chiuso nella dispensa  
 Sta quel birbante, ed or non fugge certo.  
 Servi, ove siete? Siate testimonj  
 (*vengono servi.*)  
 Di questo incomparabile Imeneo  
 Fra il turco Orazio, e il nobil Melibeo.  
*Ros.* Papà son'io la sposa, e non già voi.  
*Mel.* Sciocca quest'è metafora. Sù presto.  
 Datevi quì la mano.  
*Fed.* Ecco mia maao  
*Ros.* Ed eccovi la mia.  
*Mel.* Il Ciel vi sia propizio, e vi conceda  
 Frutto di sì bel nodo; o figli miei  
 Un centinajo almeno di Melibeì.

*Lis.*

SECONDO.

67

*Lis.* Signor Padrone: la Signora Olimpia  
Unita a un turco vecchio  
Desidera parlarvi.

*Mel.* Un turco v'è con essa?

*Lis.* Sì signore.

*Ros.* (Ohimè! mi batte il core).

(piano a Fed.

*Fed.* (Or siamo sposi, ogni timore è vano.

(a Ros.

*Mel.* Che passino.

*Lis.* Benissimo.

(parte.

*Mel.* Un turco! chi sarà.

*Ros.* Or vedremo chi sia, cosa vorrà.

*Oli.* Permettete?

*Mel.* Favorisca.

*Oli.* Avrò l'onore

Di presentarvi io stessa una persona

Da voi non aspettata.

*Mel.* Chi è?

*Oli.* Questo Signore.

Gli è il Signor Giaccola, quì venuto.

A farvi una sorpresa,

Per trovarsi alle nozze di suo figlio.

*Mel.* Oh caro amico...

*Gas.* Mi godria tanto.

(si abbracciano.

De potira abbracciar.

*Mel.* Signor Orazio.

(a Fed.

Non dice nulia al Genitor? ...

*Gas.* Orazio?

Chi stara Orazio?

*Mel.* Quello.

*Ros.* (Che contratempo!)

*Fed.* (Si potea dar peggio!)

*Oli.* (Confuso è il traditor.)

*Gas.* Voi che dicira?

Que-

- Questo non star mio figlio. (*accen. Fed.*)  
*Mel.* Nò?  
*Gas.* Non stara.  
*Mel.* Oh io l'ho fatta tonda  
 Ma eome va l'affare... aspetti un poco  
 (*và verso la scena, viene un servo, e  
 parla all'orecchio dandogli una chiave.*)  
 Ora farò vedergli un altro Orazio... (*a Gas.*)  
 Lei si scansi... (*a Fed.*)  
*Fed.* Che dite? Mi perdoni  
 Questa è mia sposa, vò star quì.  
*Oli.* Sua sposa!  
*Ros.* Voi me l'avete dato, papà mio,  
 Ed io me lo son preso.  
*Mel.* Nò non c'è il mio consenso...  
 Io mi credeva... (*ah che l'ho fatta grossa!...*)  
*Gas.* (*Sian giunti tardi, è fatta in frittata.*)  
 (*piano ad Olimpia.*)  
*Oli.* (*Che rissolver non sò, son disperata!*)  
 (*Sci. condotto da alcuni servi di Mel.*)  
*Sci.* Sequestrato, carcerato  
 In dispensa m'han tenuto,  
 Or per farmi il costituito  
 In cucina avrò d'andar.  
*Gas.* Star mio figlio, stara Orazio  
 (*addit. Sci.*)  
 Questo stara, questo stara...  
 La mia sciabla vendicata  
 Tanta affrunta, che tu far..  
*Mel.* Mio Signor... io non sapeva..  
 Li dirò!... cioè... m'imbroglio..  
*Fed.* Io saprò cotanto orgoglio  
 In un punto dileguar.  
 Conoscetemi signore  
 Federico sono io  
 V'ingannai, ma il fallo mio  
 Voi

SECONDO.

Voi dovete perdonar.  
 Quell' indegno, quel briccone

( *addit. Sci.*

E' il mio servo Sciabbacchino,  
 Che tentava il malandrino  
 Di potervi trappolar.

*Mel.* Ma voi dunque?...

*Gas.* A vostri piedi  
 Pietà chieggo poverino,  
 Conoscete Gasperino,  
 Che non osa di parlar.

*Mel.* Ah birbanti malandrini  
 Son tradito assassinato!

*Oli.* Traditor, crudele, ingrato!... ( *a Fed.*

*Mel.* <sup>az</sup> ( A non posso respirar.

*Fed.* Calmatevi, signore,

*Ros.* Papà non v'adirate.

*Gas.* Lo sdegno in me sfogate  
 Ch'io sono il traditor.  
 Quell' aspettato Orazio,  
 Casato s'è in Corfù  
 Ed io per annunziarvelo,  
 Ne venni fin qua giù.

*Sci.* Lui fu che con quest' abito  
 Vestir mi fece allor.

*Fed.* Ed io...

*Oli.* Tu fosti un perfido,  
 Che mi tradisti ognor.

*Mel.* Orsù... zitti... chettatevi,  
 Attenti al Genitor.

Figli, voi sposi siete

( *a Fed., e Ros.*

Godete dell' amor.  
 Perdono voi credete

( *a Sci., e Gas.*  
 Io

## ATTI SECONDO.

Io vi perdono ancor.  
 Lo sposo voi perdete  
 Vi dò la mano, e il cor.

(ad Oli.

*Tutti fuori di Melibeo.*

Oh che bel core avete  
 Amato mio signor.

*Mel.* Superbo di me stesso  
 Andrò portando in fronte  
 Un eroismo impresso,  
 Che non si vidde ancor.

*Tutti.*

Godiamo, sì godiamo,  
 Si scacci ogni rancor,  
 E umili ringraziamo  
 I nostri ascoltator.

*Fine del Dramma.*



